

Data: 08.05.2020 Pag.: 46,47
Size: 1115 cm2 AVE: € 136030.00
Tiratura: 322879
Diffusione: 270102
Lettori: 1071000



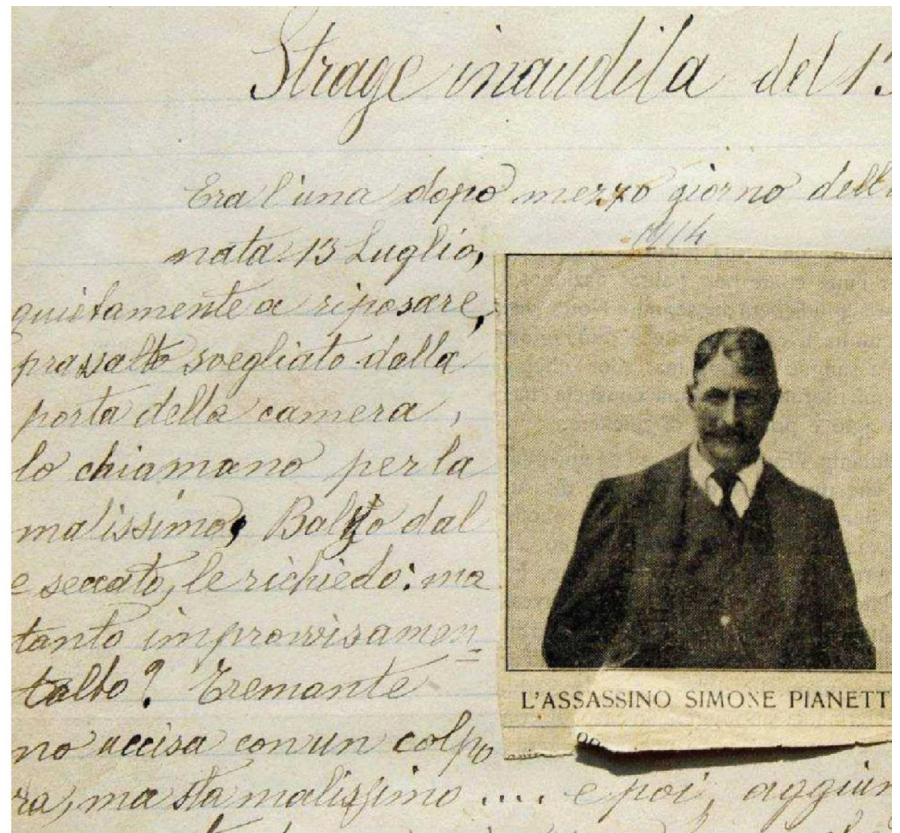
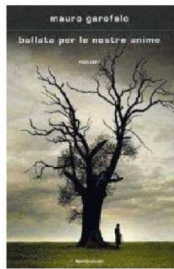
ITALIA
CRONACHE NERE

di Maurizio Crosetti

E UN GIORNO il Pianetti prese il fucile e li ammazzò tutti. A sangue freddo, non in America ma in Val Brembana. Era il 13 luglio 1914 e Simone Pianetti, uomo tormentato ma fino a lì tranquillo, padre di otto figli, vinto dalla disperazione verso chi – secondo lui – lo aveva portato alla rovina, imbracciò l'arma (era stato fin da ragazzino il miglior cacciatore di tutta la valle) e sterminò sette persone. Il medico condotto. Il segretario comunale. La pia donna. Il calzolaio. Il parroco. Il messo. La Nella. E poi, semplicemente svani.

Una storia di orrore e mistero di cui parlarono tutti, anche all'estero. Una strage inaudita nello sperduto borgo di Camerata Cornello che oggi rivive grazie a un densissimo romanzo di Mauro Garofalo, *Ballata per le nostre anime* (Mondadori). "Nostre" perché sono le vittime a narrare la propria morte come un coro greco, una alla volta, alternando i capitoli più tradizionali. Dove scopriamo che "il Pianetti" era un giovane valligiano che le aveva provate tutte. Prima emigrò in America alla fine dell'Ottocento, lì divenne bottegaio e operaio, lì soprattutto vide che un'altra vita e un altro mondo erano possibili. Il progresso, nuovi mestieri, il futuro in movimento. E allora tornò nella sua valle, si sposò, fece figli e debiti per avviare anche lui un avvenire più dinamico dentro quella comunità immobile, di pietra. Aprì una trattoria, poi un ballo misto per uomini e

In basso, il libro di Mauro Garofalo *Ballata per le nostre anime* (Mondadori, pp. 340, euro 19,50), in libreria dal 12 maggio



SONO ROVINATO! E IL PIANETTI FECE UNA STRAGE IN VAL BREMBANA

IL 13 LUGLIO DEL 1914 UCCISE PARROCO, MEDICO E ALTRI CINQUE COMPAESANI ACCUSATI DI AVERLO PORTATO ALLA DISPERAZIONE. POI SPARÌ E DIVENNE UNA LEGGENDA. ORA RITORNA GRAZIE A UN ROMANZO

donne insieme. La cosa non piacque al parroco che dal pulpito incenerì il Pianetti, obbligandolo di fatto a chiudere bottega, complici la legge e soprattutto le tasse che lo spolparono. Mal' emigrato non si diede per vinto, cambiò borgo e acquistò un mulino. Erano gli anni della prima elettricità, e proprio questo realizzò Simone: un mulino elettrico, mai visto nulla di simile.

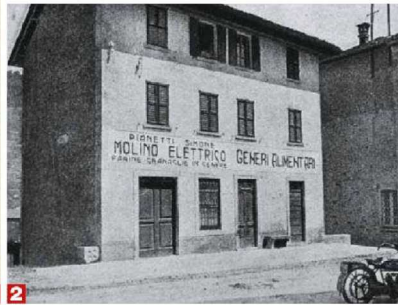
Ma la cattiveria e l'invidia non perdonano, ed ecco che la farina del Pianetti, macinata in quel modo strano,

non poteva che essere la farina del diavolo. Fu così che la pellagra, allora sconosciuta, venne scambiata per qualcosa di misterioso e venefico, colpa del nuovo mulino. Il pover'uomo fu costretto ad abbandonare anche il suo secondo sogno, finendo del tutto sul lastrico. E allora nella sua mente disperata scoccò la scintilla del sangue, prese il fucile e sparò. Poi fuggì sui monti, dove non fu mai più trovato. I carabinieri e i soldati lo inseguirono per mesi, invano. Così nacque la leg-

Data: 08.05.2020 Pag.: 46,47
Size: 1115 cm2 AVE: € 136030.00
Tiratura: 322879
Diffusione: 270102
Lettori: 1071000



3 Luglio 1914
infantile gior
ed lo scrivente trovandosi
quando venni di so-
domestica, che alla
gli grida: S. Simone
Nella di Bantolte, stu
letto, apro l'uscio,
che mai le è venuto
te alla Nella di Ban
mi soggiunge: l'han
di fucile, vive anco
ge, sempre più trema
il dottor. Morali. il Pte



1 2 3
IL PREFETTO
PROVINCIA DI BERGAMO
Dopo una pubblica che di Ministero dell'Interno
ha permesso il prestito di
LIRE 5000
al proprio capitale che erano di 5 milioni, per essere im-
mediato a tutti i cittadini il capitale.
PIANETTI SIMONE
che il governo avrebbe avuto l'ordine di arresto
di il signor Simone di il signor Simone.
Con il presente regolamento, che si trova alla di-
sposizione del Prefetto, sarà possibile per tutti
che non hanno il capitale, di prendere in prestito di fatto
il proprio capitale, senza che il capitale.
La somma in tutto il capitale, del proprio
potrà essere restituita in tutto o in parte, da
ogni momento.

genda: Pianetti aiutato e nascosto dai montanari che lo conoscevano come vittima di un'ingiustizia, quindi un vendicatore ma non certo un folle; Pianetti fuggito in America, e

stavolta per restarci; Pianetti tornato durante la Seconda guerra mondiale, sotto falso nome; Pianetti morto a Milano, nascosto in casa del figlio Nino, alla fine degli anni Quaranta.

Un personaggio che suscitò narrazioni popolari, spettacoli di burattini, addirittura canzoni. «Il mio prozio era un tipo speciale, per questo mi sono messo alla sua ricerca».

Denis ha letto il bel romanzo di Mauro Garofalo, e a sua volta aveva scritto un corposo saggio sulla vicenda dell'atenato sanguinario: *Cronaca di una vendetta. La vera storia di Pianetti* (Corponove, Bergamo).

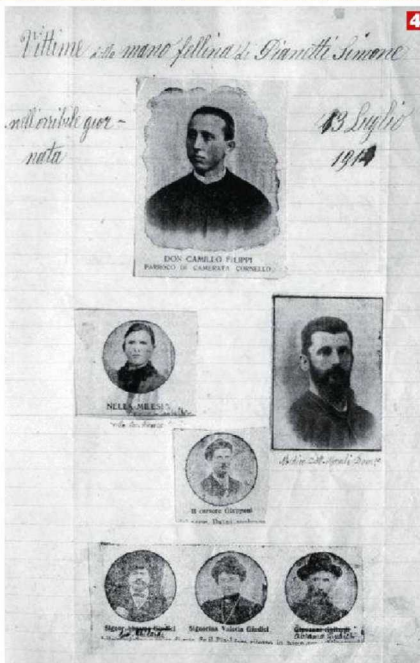
«In famiglia non mi avevano detto niente, ai bambini non si raccontano certe cose, ci si vergogna. Ma quando andavo alle medie, il professore mi chiese: tu sei parente del Pianetti? Così seppi tutto. Da allora iniziò il rovello, la curiosità. Cominciai a domandare di Simone Pianetti a nonna Francesca, la moglie del nipote, che lo aveva conosciuto da bambina e che lo vide fuggire nel giorno della strage: la scena di Pianetti che scappa di corsa le restò per sempre impressa». Simone

«IL MIO PROZIO ERA UN TIPO DAVVERO SPECIALE, PER QUESTO MI SONO MESSO ALLA SUA RICERCA»

Pianetti era il fratello del bisnonno di Denis, il quale un'idea se l'è fatta: «Lungi da me cercare giustificazioni, perché mica si può prendere il fucile ogni volta che si subisce un'ingiustizia, mica si può "fare Pianetti", come si dice dalle nostre parti. Ma non fu un raptus a farlo sparare, semmai la disperazione e la rabbia verso chi lo aveva rovinato senza alcun motivo. Il mio antenato patì la totale chiusura mentale di un mondo che, tornato lui dall'America, doveva essergli apparso ancora più arretrato. E poi c'era il peso opprimente del clero, il pregiudizio verso le donne che il mio prozio faceva ballare nel suo locale: cose tranquillissime, pulite, ma non per il parroco che le aveva stigmatizzate in pubblico. Il detonatore fu proprio quello: lo sva-go popolare come peccato e presenza satanica. E poi la superstizione verso l'elettricità, verso quel mulino che era una cosa mai vista, dunque certamente sbagliata, pericolosa. Dai documenti che ho studiato per tanti anni, ho anche scoperto che Simone Pianetti fu davvero vessato dal fisco di allora: per la trattoria e poi per il mulino gli fecero pagare tasse ben superiori al dovuto, gabelle che il pover'uomo non fu in grado di versare. Anche perché, nel frattempo, dopo essergli morto un figlio fu anche costretto a pagare duemila lire di allora, una fortuna, per fare operare un altro figlio di peritonite e salvarlo, dopo che il medico condotto aveva sbagliato la diagnosi: ecco perché il dottore fu il primo a cadere sotto i

colpi del prozio».

Se fosse successo oggi, l'assassinio multiplo avrebbe riempito per mesi, forse per anni, televisioni e giornali, il Pianetti lo avrebbero cercato a *Chi l'ha visto?*, forse *Bruno Vespa* avrebbe portato in tv il plastico della Val Brembana. Invece ci hanno pensato i cantastorie, poi gli scrittori che ne sono la versione moderna. Così la ballata delle anime, compresa quella dell'assassino, ancora risuona nella valle come i sette colpi di un fucile. □



1 Il *chronicon* del massacro conservato nella chiesa della Pianca, frazione di S. Giovanni Bianco (Bergamo) 2 Il mulino di Pianetti in paese 3 La taglia 4 Il manifesto delle vittime nella chiesa della Pianca (Le foto sono tratte dagli archivi di famiglia di Denis Pianetti)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile